



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



11 agosto 2012

in provincia di Ragusa

CGIL. Il segretario: «I revisori non possono sindacare sulle transazioni»

Università, Avola: è indecente rimandare tutto a settembre

●●● Vercenza Università: mentre il Cda del Consorzio convoca una conferenza stampa per oggi alle 9.30, la Cgil con il segretario generale Giovanni Avola non può che rilevare che «un'altra tegola si abbatte sulle istituzioni della nostra provincia». E tutto perché il direttore generale dell'Ateneo catanese rimanda a settembre la stipula dell'accordo transattivo che doveva essere sottoscritto tra il rettore, il Commissario della Provincia, il Sindaco di Ragusa ed il Presidente del Consorzio Universitario, forte di un «parere» del presidente del Collegio dei revisori dei Conti «con valore temporaneo e privo di legittimazione perché dovrà essere esaminato dagli altri membri». Per Avola è inusuale la procedura e il merito, visto che il ruolo e la funzione dei collegi dei revisori nella pubblica amministrazione non sono quelli di esprimere pareri né tantome-

no di sindacare sulle transazioni. «I ben informati parlano di ripensamento da parte dell'Università cosa a cui io non credo, avendo avuto modo di partecipare recentemente ad un incontro col rettore Recca il quale si era impegnato per l'immediata transazione, unica



**«IL RETTORE
ONORERÀ
SICURAMENTE
L'IMPEGNO PRESO»**

condizione per garantire le iscrizioni al I° anno per il prossimo anno accademico. E il rettore in più circostanze ha onorato gli impegni assunti. Resto convinto - dice Avola - che lo farà anche stavolta e che non si farà espropriare della sua fun-

zione. E poi la scelta suonerebbe come una sciagura per il futuro dell'Università, per le attese degli studenti e per il personale del Consorzio. Non si può fare violenza sulle finanze degli enti locali prima e poi esclamare: abbiamo scherzato. Sarebbe indecente e quindi irricevibile rimandare tutto a settembre. O ci sono vecchi e nuovi interessi per spazzare via quel poco che resta dell'Università a Ragusa? La Cgil, ma anche le altre forze sindacali, vigilerà perché ciò non accada, invita il presidente del consorzio a reiterare la richiesta di sottoscrizione dell'atto transattivo ed è pronta a sostenere ogni azione che si renderà necessaria. L'Università va salvata, la nostra comunità il nostro territorio ne hanno bisogno e non saranno i cavilli di un pubblico dirigente, peraltro in un ruolo improprio, a decretarne la morte». (L'GN) **GAUDINO NICITA'**

Il segretario generale della Cgil Giovanni Avola ritiene inusuale la procedura dell'Università ma confida in Recca

«Il rettore onora i suoi impegni»

I sindacati chiedono al consorzio di pressare per la firma della transazione

Antonio Ingallina

Il giorno dopo la rabbia è ancora più forte. La sensazione che si stia preparando un altro scippo ai danni del territorio ibleo è molto forte. E nessuno intende nascondere il sentimento di delusione e la riprovazione verso la decisione dell'Università di Catania di rinviare, forse a settembre, la firma della transazione con il Consorzio universitario, il Comune di Ragusa e la Provincia, che dell'accordo sono garanti, così come lo sono stati in passato. Anche perché i due enti locali sono, di fatto, gli unici soci del Consorzio universitario.

Il presidente del Cui Enzo Di Raimondo continua a manifestare ottimismo, anche perché, ripete, c'è un'accettazione scritta da parte del rettore della proposta avanzata dal Consorzio per arrivare alla firma della transazione. E dal rettore Recca, adesso, Di Raimondo attende notizie. Che, però, continuano a non arrivare. Mentre i giorni passano e il primo anno del corso di Mediazione linguistica può essere considerato ormai andato. Perché gli studenti che avevano in animo di iscriversi, visti gli eterni problemi di Lingue a fbla, avranno certamente fatto scelte di natura diversa, preferendo atenei un po' più concreti rispetto alle offerte formative. E, probabilmente, anche più seri di quanto sia Catania, che decide

di aprire e chiudere iscrizioni ai propri corsi di laurea senza una logica. Almeno per quanto riguarda Lingue.

Non molto tempo fa, tra l'altro, proprio il rettore Recca aveva affermato che non procedere alle iscrizioni al primo anno di Mediazione linguistica non sarebbe di certo un dramma. Una frase buttata lì, ma che letta oggi, alla luce di quanto accaduto, assume altri aspetti e significati.

Il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario, che è stato formalmente invitato dai soci maggiori a procedere per vie legali contro l'Università di Catania per il mancato rispetto della convenzione attuale, nella mattinata di oggi farà conoscere la propria posizione ufficiale sulla vicenda, dopo le prime prese di posizione a caldo del presidente Di Raimondo. Chi non ha perso tempo ad alzare la voce è il segretario generale della Cgil Giovanni Avola, il quale ribadisce che «l'università va salvata, la nostra comunità, il nostro territorio, ne hanno bisogno e non saranno i cavilli di un pubblico dirigente, peraltro in un ruolo improprio, a decretarne la morte».



Il presidente del Consorzio Enzo Di Raimondo oggi illustrerà la posizione del Cda

Il segretario generale della Cgil paria di «tegola» che «si abbatte sulle istituzioni della nostra provincia» a proposito della comunicazione del direttore generale dell'ateneo di Catania. E ciò, rimarca Avola, «forte di un "parere" del presidente del collegio dei revisori dei conti con valore temporaneo e privo di legittimazione perché dovrebbe essere esaminato dagli altri membri». Avola ritiene, inoltre, «inusuale la procedura ed il merito, atteso che il ruolo e la funzione dei collegi dei revisori nella pubblica amministrazione non sono quelli di esprimere pareri, né, tantomeno, di sindacare sulle transazioni». Il segretario della Cgil non crede che dietro a tutto ciò ci possa essere un ripensamento dell'Università e dà atto al rettore Recca di aver «onorato in più circostanze gli impegni assunti». Avola si dice convinto che «lo farà anche stavolta e non si farà espropriare della sua funzione», senza dire, fa presente ancora Avola, che la scelta «suonerebbe come una sciagura per il futuro dell'Università, per le attese degli studenti e per il personale del Consorzio».

Un paio di interrogativi, però, il segretario della Cgil li consegna alla collettività: «Non si può affermare - fare violenza sulle finanze degli enti locali e poi esclamare: abbiamo scherzato. Sarebbe indecente e, quindi, è



Il segretario generale della Cgil Giovanni Avola confida nel rettore

irricevibile rimandare tutto a settembre. O ci sono vecchi e nuovi interessi per spazzare via quel poco che resta dell'università a Ragusa?». Avola annuncia che la Cgil e gli altri sindacati vigileranno perché ciò non acca-

da. Nello stesso tempo invita il presidente del Consorzio a reiterare la richiesta di sottoscrizione dell'atto transattivo, annunciato di essere pronta a sostenere ogni azione che si renderà necessaria.

Il caso. Dopo la marcia indietro dell'Università di Catania sull'accordo transattivo

Michele Farinaccio

E' stata una giornata convulsa, quella di ieri, per il Cda del Consorzio universitario ibleo che, dopo il dietro-front dell'Università di Catania per la firma della nuova convenzione, ha intrattenuto numerosi scambi di telefonate e lettere con l'Ateneo, al fine di arrivare ad una soluzione. Con il rettore Antonino Recca che in questo momento si trova in vacanza, l'unico interlocutore è il direttore generale Lucio Maggio. Oggi alle 9,30 i vertici del Consorzio terranno una conferenza stampa per illustrare le novità che sono emerse proprio nella giornata di ieri e per fare il punto della situazione rispetto alle eventuali iniziative legali da intraprendere insieme a Provincia e Comune per cercare di scongiurare la non attivazione del primo anno di Mediazione.

Intanto, dopo le dure prese di posizione del commissario provinciale Giovanni Scarso e del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, ad intervenire sulla vicenda è il segretario provinciale della Cgil Giovanni Avola. "Il direttore generale dell'etneo catanese - dice Avola - rimanda a settembre la stipula dell'accordo transattivo, forte di un parere del presidente del Collegio dei revisori dei Conti con valore temporaneo e privo di legittimazione perché dovrà essere esaminato dagli altri membri". Una procedura che Avola definisce "inusuale" "atteso - continua - che il ruolo e la funzione dei collegi dei revisori nella pubblica amministrazione non sono quelli di esprimere pareri né tantomeno di sindacare sulle transazioni". Avola, quindi va oltre: "I ben informati parlano di ripensamento da parte dell'Università, cosa a cui io non credo, avendo avuto modo di partecipare recentemente ad un incontro col rettore Recca il quale si era impegnato per la immediata transazione, unica condizione per garantire le iscrizioni al primo anno per il prossimo anno accademico. Ed il rettore in più circostanze ha onorato gli impegni assunti. Resto convinto che lo farà anche stavolta e che non si farà espropriare della sua funzione. E poi la scelta suonerebbe come una sciagura per il futuro dell'Università, per le attese degli studenti e per il personale del Consorzio. Sarebbe indecente e quindi irricevibile rimandare tutto a settembre".

Ma la domanda è d'obbligo: "O ci sono - si chiede il segretario della Cgil - vecchi e nuovi interessi per spazzare via quel poco che resta dell'Università a Ragusa"? Intanto il rappresentante degli studenti Paolo Pavia, nella sua veste di esponente di Italia dei Valori, punta il dito proprio sul commissario provinciale Giovanni Scarso. "Ho seguito passo passo tutta la trattativa che aveva portato alla definizione della nuova convenzione - dice - e posso dire che era andato tutto liscio fino a quando non c'è stata l'uscita del commissario provinciale che ha dichiarato di avere ridotto a 150mila euro il contributo per l'Università. Questa infelice uscita di Scarso ha determinato preoccupazioni molto serie dato che chi faceva i calcoli ha dovuto pensare alla rateizzazione di un debito che è già di tre milioni e che ne vedrà altri 7 da qui al 2015. All'interno dell'università sono andati in allarme prima di tutto i revisori dei conti. È chiaro che Maggio, nel momento in cui sono cambiati i presupposti e cioè non ci sono più i soldi, non ha potuto fare diversamente. Dobbiamo prendere atto che gli unici sforzi concreti e reali per mantenere a Ragusa la struttura didattica speciale di Lingue e Letterature straniere sono stati fatti dal rettore Recca il quale, probabilmente e coerentemente, è andato oltre i limiti che le condizioni oggettive potevano imporgli".

11/08/2012

VERSO IL VOTO. Il coordinatore Mililli: presenteremo una lista autonoma con un candidato alla presidenza della Regione

Il Pcl lancia la campagna elettorale Di Leo correrà per Palazzo d'Orleans

«La Regione è sull'orlo del collasso finanziario. Difenderemo i lavoratori, i precari, le donne, gli studenti, le masse popolari, gli immigrati, con una nostra lista indipendente», dice Mililli.

Gianni Nicita

●●● Le elezioni in Sicilia si terranno così come previsto il 28 ottobre. La giunta regionale di governo ha così deciso. Quindi se il sindaco Nello Dipasquale deciderà di correre per l'Ars dovrà lasciare entro il 13 settembre, 45 giorni prima delle elezioni. Queste giornate saranno decisive. Il Movimento per la gente Sicilia e Territorio correrà da solo o alcuni esponenti saranno inseriti nella lista del presidente con cui si farà l'accordo? Le ipotesi sono tutte e due in campo.

Intanto, il Partito Comunista dei Lavoratori, di cui è coordinatore regionale il ragusano Michele Mililli annuncia la pre-



Michele Mililli

sentazione di una lista autonoma con candidato alla presidenza della Regione, Giacomo Di Leo. «Ormai l'intera Regione è sull'orlo del collasso finanziario. La razionalizzazione del-

la spesa pubblica, come chiesta dal governo Monti e da Confindustria Sicilia, sarà accompagnata dalle privatizzazioni dei servizi pubblici essenziali (energia, rifiuti, acqua, traspor-

ti) aprendo nuovi terreni di profitti per il capitale, mentre proseguirà lo smantellamento di quel poco che rimane dei servizi pubblici sociali, scolastici, sanitari. Una fase politica ancora più dura da sopportare fatta di nuovi licenziamenti, di precarietà, di emigrazione, di povertà. Il Partito Comunista dei lavoratori - dice Mililli - si oppone e si opporrà con tutte le sue forze a queste politiche di ma-

**LISTA AUTONOMA
DAI PARTITI
CHE HANNO
GOVERNATO**

celleria sociale sia in ambito sociale che politico e in ogni ambito di lavoro e di vita. A partire dalla difesa dei posti di lavoro e dei servizi pubblici mette in campo un programma di riven-

dicazioni immediate e transitorie che rispondono alle esigenze della nostra classe di riferimento: i lavoratori, i precari, le donne, gli studenti, le masse popolari, gli immigrati. Un programma che solo una mobilitazione di massa e un governo dei lavoratori può attuare, mettendo fine alla barbarie capitalista e alla borghesia mafiosa che porta in ventre. Con questo programma il Pcl si presenta alle elezioni regionali con una propria lista autonoma e indipendente. Autonoma da tutti i partiti che hanno governato finora la Sicilia con i risultati disastrosi che tutti abbiamo sotto gli occhi; Indipendente perché siamo gli unici che possiamo rivendicare la nostra totale indipendenza dai poteri forti, dalle banche, dalla mafia, dai politicanti siciliani. Il nostro programma è in netta contrapposizione a queste strutture parasitarie e ai loro partiti di centrodestra e di centrosinistra. (154)

LONDRA 2012. L'atleta che ha vinto l'oro nel fioretto a squadre sarà il protagonista di un evento a lui dedicato, in piazza Matteotti, nel centro storico

Modica è pronta Festa nella Contea per «Re» Giorgio

● Cavallino: «Grazie per avere dorato la nostra città»

Sul palco anche il presidente della Federazione, Giorgio Scarso, l'amico e l'allenatore del campione, Eugenio Migliore, e il presidente e lo staff della Conad Scherma.

Candido Abbate
MODICA

●●● Modica si prepara a festeggiare il "suo" campione olimpico Giorgio Avola che conquistando la medaglia d'oro nella prova di fioretto a squadre con Andrea Cassarà, Andrea Baldini e Valerio Aspromonte è stato il primo figlio della terra iblea a conquistare una medaglia ai giochi olimpici.

L'amministrazione comunale di concerto con la Conad Scherma Modica rende-

rà omaggio al "Conte di Modica" martedì prossimo in una serata interamente dedicata al "moschettiere" della Contea che si terrà alle 21 in Piazza Matteotti nel "cuore" del centro storico della città.

«È questo un modo - dichiara l'Assessore Cavallino - per ringraziare Giorgio e tutta la scherma Modica non solo per aver portato alto il nome della città ma per averci fatto vivere domenica scorsa un momento di grande entusiasmo misto a trepidazione e orgoglio durante la splendida performance che ha portato all'oro olimpico. Ci è sembrato doveroso quindi organizzare un primo appuntamento celebrativo martedì 14 agosto per una festa che sono certo coinvolgerà tutta

la città al quale a settembre ne seguirà un altro istituzionale per dare il giusto plauso ad un ragazzo grintoso, determinato e grande campione come ha dimostrato di essere Giorgio Avola. La forza e la determinazione messa in pedana da Giorgio Avola - conclude Cavallino - sono il nostro orgoglio. Modica insieme al "nostro" Giorgio Avola è salita sul gradino più alto del podio e per questo vogliamo ringraziarlo per aver "dorato" la nostra città».

Sul palco con Giorgio Avola saliranno il presidente della Federazione Italiana Scherma Giorgio Scarso, il maestro e amico Eugenio Migliore, il presidente della Conad Scherma Modica Giovanni Savarino e lo staff del sodali-



Giorgio Avola festeggia con la medaglia d'oro olimpica al collo

zio modicano che hanno visto crescere il "talento" di Giorgio Avola e che ora insieme a lui gioiscono per l'importante traguardo conquistato dopo anni di sacrifici e sudore spesi al "PalaMoak" dove il moschettiere modica-

no ha iniziato a tirare di fioretto.

Modica con in testa il sindaco Antonello Buscema accoglierà il "Conte di Modica" reduce dalla straordinaria impresa londinese che insieme al dream team azzurro lo ha

incoronato campione Olimpionico. Un giusto riconoscimento per Giorgio Avola che con le sue performance sportive da anni porta lustro alla Città della Contea e alla provincia di Ragusa nel mondo. (C.A.B.)

La crisi economica. Grido d'allarme di Confcommercio

Canoni di locazione «Bloccate l'aumento»

Michele Farinaccio

Un atto di responsabilità, in un momento nel quale è sempre più necessario remare tutti nella stessa direzione. E' quello che Confcommercio chiede ai proprietari degli immobili in locazione ad attività commerciali affinché si eviti di aumentare ulteriormente i canoni d'affitto. Per non fare in modo che le attività subiscano un ulteriore stangata che risulterebbe insopportabile in questa fase.

"Le piccole e medie imprese - dice il presidente provinciale Sergio Magro - stanno per ricevere un'altra tegola sulla propria testa. Dovranno sicuramente fronteggiare l'aumento degli affitti innescato dall'introduzione dell'Imu, che potrebbe riaccendere la corsa dei prezzi. Inoltre, c'è il rischio che, allo scadere del contratto di locazione, molti proprietari di immobili, per compensare i maggiori costi, chiederanno un forte aumento del canone".

Un appello accorato, dunque, quello di Confcommercio, estremamente preoccupata per il nuovo aggravio economico che si aggiungerà alla difficile situazione attuale che già condiziona le piccole e medie imprese: calo dei consumi, avanzata della grande distribuzione e tassazione ancora più elevata.

"Un mix pericoloso - chiarisce Magro - un appesantimento dei costi fissi divenuto insopportabile per le piccole imprese, che rischia di far chiudere entro l'anno moltissime aziende del Terziario", con conseguenze a catena che sarebbe facile immaginare. "Il quadro economico è abbastanza fosco - continua - e matura negativamente nel tempo. Infatti, nel periodo 2005-2011 l'indice delle vendite del commercio al dettaglio è calato del 4,7%; la tassazione applicata colpisce in maniera più forte le piccole attività, penalizzando le aziende che creano più occupazione e che sono la spina dorsale dell'economia nazionale. Vogliamo ricordare l'allarme lanciato dalla Bce, dal governatore Mario Draghi, che nel bollettino mensile del luglio scorso indica che l'ulteriore arresto dell'economia in Italia è anche determinato dall'aumento delle imposte sugli immobili". Da qui proprio l'appello nei confronti dei proprietari. "A questi ultimi - sottolinea il presidente provinciale di Confcommercio - chiediamo un atto di responsabilità e cioè di non aumentare i canoni di affitto alla scadenza del contratto. In un periodo in cui l'economia ristagna, aumentare i costi fissi per le aziende del Terziario affittuarie significa decretarne la morte economica. Di conseguenza, è una perdita monetaria anche per i proprietari degli immobili; sfortunatamente le effervescenze imprenditoriali delle nuove aperture di negozi, da qualche tempo, sono assenti dallo scenario economico locale e nazionale. Quindi, per consapevolezza comune, è auspicabile che noi tutti, imprenditori e proprietari di immobili, ci si dia una mano per superare questo periodo congiunturale sperando che non devasti ulteriormente la nostra società e la nostra economia. D'altra parte - conclude Magro riferendosi ai proprietari dei locali locati dalle attività commerciali - il loro stare sul mercato, per produrre reddito per la Nazione dipende anche dalla volontà di non caricare d'ulteriore costi le imprese. Aiutare, oggi, le imprese significa aiutare la nostra Italia ad uscire da questa grande crisi".



11/08/2012

Aeroporto, silenzio di tomba

La pausa ferragostana imporrà un nuovo stop alle procedure sulla convenzione Enav

Lucia Fava

Comiso. Saranno la congiuntura economica e la crisi globale, che impongono politiche di revisione della spesa anziché investimenti in nuove infrastrutture. Saranno le ferie agostane e la canicola di queste settimane, che invogliano più ad andare al mare piuttosto che a fare riunioni in qualche angusto (seppur dotato di aria condizionata) salone romano. Fatto sta che nulla si muove all'orizzonte per l'aeroporto di Comiso.



La struttura è pronta da tempo, manca solo una firma, sempre la stessa, per avviarne lo start up: quella alla convenzione per i servizi di assistenza al volo. La bozza, contenente le modifiche richieste da Enav, è attualmente al vaglio del ministero dell'Economia e della Corte dei conti. Ma non si sa quando i due organismi daranno il placet al documento che poi dovrà ancora essere inviato alla Soaco e, infine, firmato dall'Ente nazionale aviazione civile e dalla società di gestione. Intanto il Ferragosto incombe e difficilmente si riuscirà a portare avanti tutte queste operazioni prima di qualche altra settimana. Sempre se non spuntino fuori nuovi passaggi non preventivati. In attesa di notizie romane, a livello locale vanno avanti le proteste, con il territorio che comincia a mobilitarsi in maniera compatta. L'on. Digiacoio annuncia l'avvio di una class action nei confronti di Enav, rea, per il parlamentare del Pd, di non garantire all'aeroporto di Comiso quei servizi che gli sono invece dovuti. "E' come se ad un alunno in età scolare - spiega Digiacoio - venisse chiesto di pagare le spese per l'istruzione scolastica e, dopo due anni, gli fosse imposto di abbandonare gli studi". I sindacati (Cgil, Cisl e Uil) chiedono al commissario straordinario, Giovanni Scarso, di convocare gli stati generali e da più parti si levano appelli per agire uniti a difesa dello scalo comisano. Giovanni Cirnigliaro, intanto, oggi è entrato nel suo terzo giorno di sciopero della fame. Da giovedì ha ripreso il camper che aveva posteggiato in garage neanche due settimane fa ed è tornato davanti ai cancelli del Magliocco. "Andiamo avanti - dice Cirnigliaro - in attesa che qualcuno si "sbrighi". La solidarietà vera non ci manca, ma a livello di Istituzioni ci auspichiamo che ai comunicati stampa possano seguire fatti concreti". L'esponente del Mpa lancia un invito, che sa anche di provocazione, alla Camera di Commercio (in qualità di componente del Cda della società di gestione) e alla Sac, "affinché producano quegli atti che vengono deliberati durante le riunioni del consiglio d'amministrazione e li rendano pubblici".

11/08/2012

Regione Sicilia

L'intervista. Don Beniamino Sacco dice la sua sull'iniziativa di don Lupo a Palermo

«I preti non si candideranno»

"Non credo ci saranno preti che si candideranno alle elezioni regionali". Così Don Beniamino Sacco alla notizia dell'iniziativa intrapresa da un parroco palermitano, don Luigi Lupo. Un commento per nulla negativo quello offerto dal prete vittoriese che vede nell'impegno dei sacerdoti, come sta accadendo a Palermo, una occasione importante per dare un contributo al cambiamento della società attuale, dove la politica ha perso il suo significato originale.

"Credo che noi preti abbiamo il diritto e dovere di scuotere le coscienze della gente. I preti non sono avulsi dalla società e dal vivere quotidiano. Al contrario, giornalmente siano a contatto con le persone. Ascoltiamo il lamento di disperazione della gente, viviamo gli umori di quanti nella chiesa hanno un conforto. In questo contesto i preti possono dare un contributo di idee e proposte costruttive per il bene della cittadinanza. Abbiamo il dovere di denunciare ciò che non va e di dare il nostro contributo di idee".

Don Beniamino Sacco ricorda la figura di don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare, eppure era un prete. "Io dico si può fare politica - aggiunge -. Con dignità, tanti, hanno portato avanti il concetto del benessere pubblico. Mettendo anche in gioco se stessi. Don Luigi Sturzo era un prete. È stato costretto anche ad andare in esilio. Fu il fondatore del partito Popolare, uno che si è messo in discussione, subendo condizionamento. Ha avuto il coraggio di andare avanti. Ha avuto delle idee da proporre e le ha portate avanti. Ho saputo che a Palermo c'è un prete, di cui ho sentito parlare in questi giorni, che non conosco e vorrebbe stimolare le coscienze della gente. Noi non possiamo solo criticare, noi viviamo tra la gente, noi avvertiamo i disagi della gente. Non siamo estranei alla società, la viviamo appieno. Non dimentichiamo che si sono preti che hanno sacrificato anche la propria vita per combattere contro il marciume che caratterizza la società attuale. I preti, dice il Vangelo, sono operatori di giustizia. Non possiamo fare finta di nulla e delegare agli altri le cose da fare - precisa -. Noi stessi siamo chiamati a dare il nostro contributo. Possiamo fare da stimolo al politico perché faccia bene il proprio dovere, suggerendo idee e progetti che hanno come fine il benessere dell'uomo".

Anche la Chiesa, dunque, scende in campo per le elezioni regionali di fine ottobre. L'idea è stata lanciata da don Luigi Lupo, un parroco palermitano. Prende spunto da una frase del profeta Isaia "il lupo dormirà con l'agnello". Lo slogan è "uomini nuovi per una società di uguali e partecipi". Tra i candidati all'Ars pare non ci sarà nessun prete ma soltanto laici osservanti della dottrina della chiesa e dei precetti del Vangelo. Lo ribadisce anche don Beniamino Sacco: "Siamo chiamati a dare un contributo di idee a supportare i laici nel percorso della vita e a fare politica nel senso più puro del termine, quale ricerca del benessere pubblico. Ma non credo che mai un prete si candiderà".

Gi. Cas.

11/08/2012

Saranno chiusi 31 tribunali salvi Caltagirone e Sciacca

Anna Rita Rapetta

Roma. Nessun cedimento, nemmeno simbolico, sul fronte della lotta alla criminalità organizzata. E' la motivazione che fa salvi sei tribunali dislocati in zone ad alto pericolo di infiltrazione mafiosa, tra cui Caltagirone e Sciacca in Sicilia.

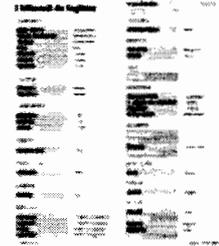
Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato il provvedimento di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ma ha rivisto alcuni punti dello schema originario tenendo conto dell'importanza strategica di quelle sedi giudiziarie che, nonostante le dimensioni ridotte del territorio, si trovano in zone ad alto tasso di criminalità organizzata, accogliendo così i rilievi del Consiglio superiore della magistratura e delle commissioni giustizia di Camera e Senato.

All'inizio di giugno, il comitato tecnico del ministero aveva individuato 21 tribunali minori da salvare e 37 tribunali (con 220 sedi distaccate e 667 uffici di giudice di pace), e relative Procure, da chiudere tramite accorpamento. Nella versione definitiva il testo prevede quindi che i tribunali soppressi siano 31 anziché i 37 previsti in origine, e che le procure cancellate siano 31 invece che 38.

I presidi giudiziari risparmiati dai tagli, oltre ai tribunali e relative procure di Sciacca e Caltagirone in Sicilia, sono quello di Castrovillari (a cui sarà accorpato il tribunale di Rossano), Lamezia Terme e Paola in Calabria, e Cassino, a cui sarà accorpata la sezione distaccata di Gaeta nel Lazio. Si andrà invece alla chiusura, tra gli altri, dei tribunali e delle procure di Nicosia, Modica e Mistretta. Rispetto alla previsione iniziale viene mantenuto un giudice di prossimità in sette isole, così da consentire anche l'eventuale deposito di atti urgenti in casi di irraggiungibilità della terraferma. Fuori dalla nuova geografia giudiziaria Lipari e Pantelleria, assieme a Ischia, Capri, Elba, La Maddalena e Procida. Quanto alle procure, è stato deciso di assegnarne una al Tribunale di Napoli Nord. Il fatto che a un ufficio così ampio non corrispondesse una procura era infatti stato criticato dall'Associazione nazionale magistrati e dal Csm. Personale amministrativo e magistrati delle sedi sopresse saranno ridistribuiti sul territorio: in ragione dei tagli il decreto non prevede né esuberi né messa in mobilità.

"Contro mafia governo non arretra", scandisce il ministro della Giustizia, Paola Severino. La lotta alle mafie - aggiunge spiegando le ragioni delle modifiche - è un terreno su cui "il governo non intende in alcun modo arretrare, neanche sul piano simbolico". "E' stata invece confermata - conclude il Guardasigilli - la soppressione di tutte le sezioni distaccate, nonostante le richieste di mantenimento di alcune di esse, poiché l'esperienza sin qui fatta dimostra che si tratta di un modello organizzativo precario ed inefficiente sotto il profilo della produttività e della carenza di specializzazione con un impiego di risorse spropositato rispetto alle esigenze".

11/08/2012



VITTORIA Dopo la denuncia dei Nas di sette medici e infermieri **L'Asp annuncia il pugno di ferro** **«Dovuta severità con gli assenteisti»**

RAGUSA. L'Azienda sanitaria provinciale lo ha scoperto ieri mattina dai giornali che sette suoi dipendenti, in servizio all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria sono stati denunciati per truffa nei confronti della stessa Asp per aver timbrato l'ingresso in ospedale, allontanandosi subito dopo. Adesso, l'azienda sanitaria attende che la magistratura gli faccia avere la documentazione necessaria per avviare l'inchiesta interna e vagliare la posizione dei sette dipendenti indagati.

I carabinieri del Nas hanno denunciato medici e infermieri, perché, come emerso dalle riprese video e dalle intercettazioni ambientali, avevano timbrato l'in-



Salvatore Cirignotta

gresso in ospedale, ma si erano poi allontanati. Gli indagati hanno subito fatto sapere di essersi recati ad un seminario medico, di cui, però, non avevano informato l'azienda.

Intanto, il commissario straordinario dell'Asp Salvatore Cirignotta spiega che l'accaduto «mi riempie di amarezza, anche per l'effetto negativo che tali fatti non possono non avere sulla qualità del servizio e sulla fiducia degli utenti nella struttura». L'auspicio del commissario è che «questi fatti inducano a maggiore responsabilità, specialmente in un periodo di grave crisi economica quale quella che sta attraversando il paese e in cui chi ha un posto di la-

voro può sentirsi fortunato».

Lo stesso manager, comunque, annuncia che valuterà con attenzione quanto emergerà dall'indagine penale, che è ancora in corso. «Quando l'autorità giudiziaria - conclude il commissario Cirignotta - metterà a disposizione i risultati dell'indagine, sarà usata la dovuta severità nell'adozione di provvedimenti di competenza, compresi quelli finalizzati al risarcimento dei danni materiali e morali subiti dall'azienda».

Queste dichiarazioni fanno capire che l'Asp, qualora l'inchiesta giudiziaria culminerà in un procedimento penale davanti al tribunale, sarà pronta a costituirsi parte civile per ottenere, appunto, il risarcimento dei danni materiali e morali.

All'azione dei Nas, intanto, plaude Italia dei Valori. Il referente Marco Piccitto, però, tiene a sottolineare che nell'ospedale «non tutto è sbagliato e corrotto». *

Miccichè: mi candido Ma Cascio incontra Lombardo e prova il sorpasso

◆ Il leader di Grande Sud: in campo col mio partito, spero che la coalizione possa essere più ampia possibile

Castiglione, a stretto contatto con Cascio, ha definito la sua candidatura, con quella di Leontini e Prestigiaco-
mo, «autorevolissima».

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Francesco Cascio prova a scalzare il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè nella corsa alla Presidenza della Regione. Il presidente dell'Ars ha incontrato Raffaele Lombardo per allargare i consensi e convincere il leader del Pdl, Silvio Berlusconi a cambiare idea, dopo che nei giorni scorsi aveva annunciato l'investitura del suo ex fedelissimo. Ma Miccichè ha spiazzato tutti annunciando su internet la sua corsa a Palazzo d'Orleans: «Ho deciso di candidarmi alla Regione con il mio partito Grande Sud - ha detto - e con chi vorrà venire con me. Spero che la coalizione possa essere più ampia possibile».

Cronaca dell'ennesimo giorno di passione nel centrodestra, chiamato agli straordinari nella settimana di Ferragosto per trovare l'intesa sul nome da sostenere in vista delle prossime elezioni. Il compito sarà facilitato dalla decisione della giunta di fissare la consultazione il 28 ottobre, data che lascia ancora ampio margi-

ne di manovra allo stesso Raffaele Lombardo, messo alla porta da Pd e Udc e ora in cerca di un'alleanza col centrodestra. Non a caso il fondatore dell'Mpa ieri ha annunciato a sorpresa la candidatura di Cascio, salvo poi frenare sostenendo che era solo «una previsione».

L'ipotesi Cascio non ha frenato il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, che ha affidato a un video su internet l'ufficialità della sua candidatura. Una scel-


**RISPUNTANO
I NOMI
DI LAGALLA
E PRESTIGIACOMO**

ta che ha scosso il Pdl, dove dirigenti, deputati e movimenti giovanili ritengono il delfino dell'ex premier Silvio Berlusconi poco gradito. Non a caso ieri sono tornate a salire le quotazioni del rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, e dell'ex ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiaco-
mo, nome che secondo il deputato Vincenzo Vinciullo è «spendibile, in quanto è un esponente del Pdl e da sempre molto vicina a Miccichè». Il nome della

Prestigiaco-
mo però resta in bilico. L'ex ministro ieri ha aperto ad una possibile alleanza con Lombardo, ipotesi fermamente respinta dall'ala azzurra più intransigente, quella del coordinatore regionale Giuseppe Castiglione: «Non possiamo accettare - ha detto - una candidatura calata dall'alto: Miccichè è stato l'artefice della disgregazione del Pdl, ha costituito il Pdl Sicilia, ha permesso il ribaltone del Governo Lombardo».

L'idea che ha preso quota nella convulsa giornata di ieri è quella di Francesco Cascio, impegnato ad allargare il consenso e a riunire il centrodestra più di quanto potrebbe fare Miccichè. Il presidente dell'Ars ha già avviato contatti con Futuro e libertà, partito che fino ad ieri rischiava la spaccatura sul sostegno a Miccichè. L'area che fa capo al coordinatore Carmelo Briguglio e a Fabio Granata, con il via libera di Gianfranco Fini, guardava con interesse al nome di Rosario Crocetta, mentre il capogruppo Livio Marrocco e l'assessore Alessandro Aricò erano propensi all'accordo con Miccichè. Ma visto il no di Pd e Udc «agli eredi di Lombardo», l'idea Cascio potrebbe rimettere tutto in discussione, perché incasserebbe pure il sostegno dell'ala azzurra dei catanesi. Non a caso ieri Castiglione,



1 Gianfranco Miccichè. 2 Francesco

che in questi giorni è a stretto contatto con Cascio, ha definito la sua candidatura, assieme a quella di Leontini e Prestigiaco-
mo, «autorevolissima, perchè godono del favore e del consenso della gente. Una sintesi potrebbe essere anche il ricorso alla società civile, ad illustri personalità. Parliamo dell'Università di Palermo che è stata risanata, rilanciata» ha concluso riferendosi a Lagalla. Una coalizione più ampia potrebbe convincere Innocenzo Leontini a rititare la sua candidatura e convergere col Pdl sul nome del presidente dell'Ars. «Lavoriamo nell'ottica di ricompattare il centrodestra» dice il capogruppo del Pdl, Rudy Maira, ribadendo quanto detto dal leader nazionale Saverio Romano Maira nell'incontro di giovedì notte con Berlusconi. E di scelte condizionate parla pure Mauro La Mantia, presidente regionale di Giovane Italia Sicilia, per il quale «è ormai evidente che la classe dirigente siciliana non accetta candidature imposte dall'alto».

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

L'EX SINDACO: NON SAPEVO CHE L'ABITAZIONE FOSSE DI SUA MOGLIE, QUANDO L'HO SCOPERTO SONO ANDATO VIA

Scintille tra Crocetta e Lombardo Ma nel Pd restano i malumori

● Il leader dell'Mpa attacca il candidato del Pd:
«Dice di non conoscermi, stava a casa mia a Bruxelles»

Il fondatore e leader del Partito della Rivoluzione, Vittorio Sgarbi: Crocetta sarà «riferimento imprevedibile di larghe intese».

Filippo Passantino
PALERMO

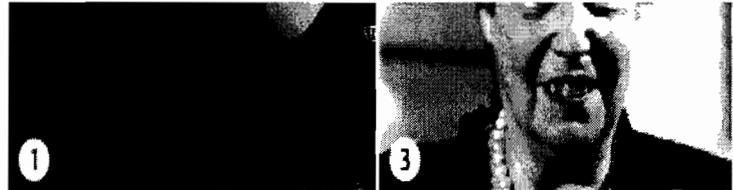
●●● Dice di non conoscere il presidente della Regione dimissionario, Raffaele Lombardo. E che non è pronto a stringere con lui nessun accordo. Il candidato a Palazzo d'Orleans appoggiato da Pd e Udc, Rosario Crocetta, chiude tutte le porte al governatore, che «non ho mai sostenuto». Ma quest'ultimo non ci sta. E svela alcuni retroscena. «Crocetta dice di non conoscermi? Questa vigilia elettorale è la fiera della bugia - afferma Lombardo -. Gli ho dato in affitto il mio appartamento di Bruxelles in rue de la Bonté al numero civico 2/8». Ma l'ex sindaco di Gela pun-

tualizza. «Io ho preso in affitto una casa tramite una mia amica di Gela, che lavora a Catania, in un momento in cui non sapevo ancora dove andare a vivere a Bruxelles. Non appena ho scoperto che la proprietaria della casa in cui vivevo era la moglie di Lombardo, l'ho immediatamente lasciata perché non mi sembrava assolutamente opportuno restare lì. Infatti, da molto tempo non ci vivo più». Partendo dal piano personale Lombardo prova a sconfessare la linea scelta dall'europarlamentare, che, però, ribadisce: «Le alleanze le fanno i partiti». E almeno il Pd ha scelto. «Chiudiamo in maniera assoluta a Raffaele Lombardo e ai lombardiani - ha affermato il segretario dei democratici, Giuseppe Lupo -. Non siamo disponibili ad alleanze né con l'Mpa né con i suoi eredi». Affermazione che spiazzò i partiti del Nuovo

**RITA BORSELLINO
CRITICA L'ACCORDO
CON L'UDC: ROTTURA
NEL CENTROSINISTRA**

popolo che fino all'ultimo momento avevano sperato nella possibilità di convergere su Crocetta. Aspettando la direzione regionale del Pd per la formalizzazione del sostegno, intanto Crocetta si è già calato in campagna elettorale.

A Idv e Sel che hanno deciso di non appoggiarlo, ricorda «di essere sempre l'uomo di sinistra che Leoluca Orlando voleva candidare alle europee», mentre Vendola lo avrebbe voluto con sé. Poi affonda. «Mi rendo conto che a sinistra cercano sempre qualcuno più a sinistra: candidato a questo punto Renato Cur-



1. Rosario Crocetta 2. Raffaele Lombardo 3. Rita Borsellino

cio (fondatore delle Br ndr). Il Pd però non demorde. Lascia la porta aperta a Idv, Sel e socialisti. Il nome di Crocetta è stato apprezzato da gran parte dei democratici, ma anche dall'Udc. A Palermo e a Roma. Non sono mancati, però, gli scontenti. L'europarlamentare Rita Borsellino, la cui candidatura è stata accusata recentemente all'Idv che ha poi smentito, non condivide l'accordo tra Pd e Udc. «L'accordo con gli eredi del cuffarismo segna una rottura profonda nel centrosinistra», afferma. E poi si scaglia contro Crocetta. «La sua candidatura divide ed è slegata da quel

popolo del centrosinistra al quale sostiene di fare riferimento». L'ex sindaco di Gela ribatte: «Con un'alleanza di centrosinistra abbiamo perso le elezioni». Secca la replica anche del capogruppo all'Ars dell'Udc, Giulia Adamo. «Da Rita Borsellino arriva l'ennesima predica fuori luogo». A contestare il metodo con cui Pd e Udc hanno scelto di appoggiare Crocetta è invece il deputato dei democratici, Giovanni Barbagallo. «Alcuni amici si sono riuniti e hanno deciso per tutti senza nessuna delega, senza alcun rispetto per la maturazione collegiale delle scelte e, soprattutto,

senza la convocazione degli organismi del partito».

Non appoggerà Crocetta il Movimento Prospettiva Politica nato in seno al Pd. «Siamo impegnati - spiega il presidente, Ninni Terminelli - nella costruzione di un'alleanza che unisca la sinistra, il centrosinistra, i movimenti e la società civile siciliana e chiediamo a gran voce un'intesa tra Idv, Sel, Pds e Verdi senza frammentazioni». Ma il fondatore e leader del Partito della Rivoluzione, Vittorio Sgarbi, ammonisce: Crocetta sarà «riferimento imprevedibile di larghe intese». ■■■

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

LO STESSO VALE PER PRESIDENTI E ASSESSORI PROVINCIALI. È UFFICIALE: SI VOTERÀ IL 28 OTTOBRE

Sindaci candidati, obbligo dimissioni

● I primi cittadini dei Comuni con più di ventimila abitanti saranno costretti a lasciare gli incarichi

Lombardo potrà inviare commissari di propria fiducia che avranno pieni poteri fino alla prossima tornata elettorale, prevista per maggio 2013.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Entro dieci giorni, i sindaci dei Comuni con più di 20 mila abitanti e i presidenti e gli assessori provinciali che intendono candidarsi al Parlamento siciliano, dovranno dimettersi dalla carica. È l'effetto immediato e più clamoroso della decisione adottata ieri dalla giunta regionale, che ha fissato la data delle prossime elezioni al 28 ottobre. Da Messina a Ragusa, dalla Provincia di Trapani a quella di Palermo, il risultato sarà tutto in favore di Raffaele Lombardo, che potrà inviare commissari di propria fiducia che avranno pieni poteri fino alla prossima tornata elettorale, prevista per maggio 2013. Già oggi, sulla Gazzetta ufficiale della Regione, è attesa la pubblicazione straordinaria del decreto di indizione dei comizi: da quel momento gli aspiranti candidati avranno dieci giorni di tempo per decidere se correre a Palazzo dei Normanni.

Tra i casi più rilevanti c'è quello di Messina, dove il sindaco Giuseppe Buzzanca, coordinatore provinciale del Pdl, sarebbe costretto a lasciare la guida città nelle mani di Lombardo. E sarebbe il terzo commissariamento in nove anni subito dalla città dello Stretto, dove dovrebbe lasciare pure l'assessore Elvira Amata. Nel Trapanese l'ex presidente della Regione metterebbe a segno un doppio smacco nei confronti dell'Udc: vicini ad ufficializzare la candidatura al Parlamento siciliano sono il presidente della Provincia, Mimmo Turano, e il sindaco di Castelvetro, Gianni Pompeo. Entrambi sarebbero costretti a dimettersi. Altro primo cittadino in quota Udc a rischio di-

missioni è Lillo Firetto, che guida la giunta di Porto Empedocle. Nel Siracusano sarebbe quasi tramontata l'idea Massimo Carrubba, sindaco di Augusta in quota Pd che potrebbe conservare la propria poltrona.

Alla guida della Provincia di Palermo c'è mezza giunta che aspira a uno scranno a Sala d'Ercole e rischia di dimettersi. In odore di candidatura ci sono gli assessori azzurri Dario Falzona, Pietro Alongi, Giuseppe Di Maggio, e i colleghi dell'esecutivo in quota Grande Sud, Pietro Vazzana e Salvo Lo Giudice. A Catania il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, ha azzerato la giunta ma non dovrebbe correre a Palazzo dei Normanni. A Ragusa dovrebbe dimettersi entro dieci giorni il sindaco Nello Dipasquale, uno dei leader del Movimento per la gente lanciato assieme al presidente del Palermo, Maurizio Zamparini. Ma la legge stabilisce pure che debbano dimettersi tutti coloro che sono ineleggibili, che dunque non possono candidarsi se allo stesso tempo occupano ruoli ai vertici della pubblica amministrazione: oltre che sindaci e assessori la norma interessa dirigenti regionali, capi di gabinetto, manager di Asp, il commissario dello Stato, il segretario generale di Palazzo d'Orleans e pure funzionari di pubblica sicurezza.

La mossa di Lombardo ha spiazzato tutti i partiti e i candidati, perché ha subito un'accelerazione improvvisa: per legge, avrebbe potuto pubblicare il decreto la prima settimana di settembre. Dopo l'indizione dei comizi, la tabella di marcia prevede che le liste siano depositate entro il 27 settembre, mentre i simboli, che più volte in passato hanno messo in discussione la regolarità delle elezioni a livello amministrativo, debbano essere consegnati qualche giorno prima, intorno alla seconda settimana di settembre.

Ufficiale: il Pd ha scelto Crocetta ma a un pezzo del partito non va

Giovanni Ciancimino

Palermo Crocetta ora è anche il candidato del Pd. L'ha ufficializzato il segretario regionale, Lupo, nel corso di una conferenza stampa congiunta con lo stesso Crocetta. Sebbene vi siano dei malpancisti, secondo Lupo sul nome di Crocetta il Pd «ha dato una straordinaria prova di unità. Anche chi voleva candidarsi alle primarie ha fatto un passo indietro per il bene della nostra Regione. Invito tutte le forze riformiste a unirsi per battere la destra che ha distrutto la Sicilia». Lupo ha ribadito, quindi, che «teniamo le porte aperte a Idv e Sel nell'interesse della Sicilia» e spiegato che Crocetta «ha la simpatia e il consenso dei siciliani» ed «è un processo che parte dal basso, dai circoli e dai movimenti».

Crocetta, convinto di vincere, ha anticipato che nei primi cento giorni cambierà «le regole sugli appalti, premiando le imprese antimafia e intervenendo sulla burocrazia dove si annidano mafia e corruzione».

Questo il biglietto da visita presentato da Crocetta durante la conferenza stampa: «La mia storia è quella di Berlinguer, Li Causi, Mattarella, Pio La Torre, Occhetto, Lo Bello, Montante». E si è presentato in conferenza stampa con i nipoti di Placido Rizzotto e di Girolamo Li Causi.

Chiusura «in maniera assoluta a Lombardo e ai lombardiani. Non siamo disponibili ad alleanze né con l'Mpa, né con i suoi eredi».

Accordo con il partito di Casini. Crocetta: «Con l'Udc abbiamo fatto un patto civico per la legalità, valore sul quale non abbiamo fatto un passo indietro. I miei temi sono la legalità, lo sviluppo, nessuna macelleria sociale. Non compete a me la questione del rapporto tra i partiti. Io porto avanti la questione morale, in discontinuità col passato. Lombardo non c'è più, cosa sarà l'Mpa non lo so, lo vedremo». Nega di essere sostenuto solo da una parte del Pd: «Non sono un infiltrato di un'area del Pd, sono il capitano della lista Crocetta, del Pd che mi ha proposto, dell'Udc che con lealtà e coraggio ha fatto una svolta». Poi, una nota di colore: «Voglio spezzare una lancia a favore dei cannoli. Sono un patrimonio della Sicilia e non di Cuffaro». Così ha risposto alle domande se in caso di vittoria festeggerà con i cannoli.

Ma, va detto con tutta franchezza: alla luce di quanto avvenuto ieri, si è avuta netta la sensazione che sia stata la saga delle bugie, delle contraddizioni, con qualche simpatica puntata metaforica e sottovalutazione dell'intelligenza dell'elettorato. Ma niente politica. Anzi, una nota politica è quella di Borsellino (Pd): «L'alternativa non la si costruisce con chi è stato artefice dello sfascio della Sicilia. Dopo lo scellerato appoggio al governo Lombardo, l'accordo con gli eredi del cuffarismo segna una rottura profonda nel centrosinistra e testimonia l'affanno di un Pd siciliano senza identità e senza un progetto credibile per la Regione. Quella di Crocetta è una candidatura che divide e che è slegata da quel popolo del centrosinistra al quale sostiene di fare riferimento. Il riferimento, semmai, è a quelle forze e a quel sistema che lo stesso Crocetta diceva di osteggiare fino a pochi anni fa. La Sicilia non ha bisogno di compromessi senza progetto, ma di un progetto concreto di rinnovamento da costruire con coerenza e credibilità».

Gli altri commenti. Cracolici (Pd): «Siamo di fronte a una grande opportunità, la candidatura di Crocetta è un'occasione di riscatto per la Sicilia: mi auguro che Orlando non lavori per dividere».

Bianco (Pd): «Le parole di oggi e l'impegno chiesto a Crocetta da Pd e Udc mettono la parola fine a ogni tentazione lombardiana che finora aveva rallentato la definizione della candidatura».

Barbagallo (Pd): «La scelta di candidare Crocetta, al di là del merito, è stata fatta secondo logiche inaccettabili sul piano del metodo e delle ragioni della politica».

Pid: «"Faremo l'esame del Dna a tutti i candidati". Sono parole di Crocetta che aggiunge: "tutti i cuffariani sono nel Pid". Ben venga l'esame del Dna dall'analista Crocetta. Cominci da Dina, uomo Udc con qualche traccia di cuffarismo. Al signor D'Alia, fresco di riverniciatura giustizialista per mero calcolo politico, ricordiamo che siede sui banchi di palazzo Madama per merito e o col beneplacito

Il trio Castiglione-Firrarello-Nania si oppone ai vertici del partito

Lillo Miceli

Palermo. L'unica cosa certa è che si voterà il 28 di ottobre. E' questa la data che alla fine il presidente della Regione, Lombardo, ha proposto alla sua giunta, dopo avere valutato se anticipare alla prima settimana del mese l'apertura delle urne. Difficile, invece, fare previsioni su candidati e coalizioni. Infatti, una vera e propria guerra si è scatenata nel centrodestra sulla candidatura di Miccichè, capo di Gs, che continua a trovare forti resistenze all'interno del suo ex-partito, il Pdl, nonostante la volontà espressa da Berlusconi, dal segretario, Alfano, e dal co-coordinatore regionale, Misuraca. Benché non se ne occupi personalmente, pure il presidente del Senato, Schifani, sarebbe d'accordo.

Resta, invece, la forte opposizione del senatore Firrarello e degli altri due co-coordinatori regionali, Castiglione e Nania. Ma anche il presidente dell'Ars, Cascio, è su posizioni critiche. Addirittura, è stato Lombardo a rendere nota la volontà di Cascio di candidarsi alla presidenza della Regione: «E' vero, mi ha detto che sarà candidato alla presidenza della Regione. Gli ho fatto i miei auguri, anche perché con lui ho avuto sempre un buon rapporto».

Lombardo ha riferito la circostanza durante la riunione del comitato dell'Mpa che ieri ha deciso di cambiare nome al movimento, che non sarà più guidato dal suo fondatore, in «Partito dei siciliani». Un distacco sottolineato dalla scelta di sedersi in ultima fila e senza nessuno accanto, mentre il coordinatore federale, Pistorio, diceva: «Il nostro candidato è Russo, dentro il nuovo polo c'è anche Granata. Può essere un *ticket* per governare la Sicilia. Siamo pronti al dialogo con altre forze che condividano il nostro programma che si basa sulla difesa dell'Autonomia e sullo sviluppo dei territori, a l di fuori degli schemi dei partiti tradizionali».

Le parole di Pistorio sembrerebbero escludere la candidatura di Cascio con il Nuovo polo, ma l'elogio di Lombardo qualche incertezza l'ha creata. Miccichè, da parte sua, non ha dubbi. Si candiderà alla presidenza della Regione. Meglio se con un'alleanza ampia e in grado di vincere. Le barricate alzate nei suoi confronti da pezzi del Pdl, proprio per l'appoggio dato a Lombardo mentre era in guerra con coloro che adesso si oppongono alla sua candidatura, non lo preoccupano affatto. «Già alcuni anni fa avrei voluto candidarmi - ha sottolineato Miccichè - ma fui coinvolto da storie di partiti e non mi fu possibile. Sono passati cinque anni, la Regione Siciliana è andata indietro. E' un periodo di crisi che ha coinvolto tutta l'Italia. Io ho studiato tanto e ho capito quali sono i guasti che possono essere anche riparati. Ho deciso di candidarmi con il mio partito, Gs, e con chi vorrà venire con me». Al fianco di Miccichè, l'ex-ministro, Prestigiacomo, che, contrariamente a chi vorrebbe ostacolare la candidatura del capo di Gs per la sua trascorsa alleanza con Lombardo, è favorevole ad un'alleanza con l'Mpa o Partito dei siciliani, come si chiamerà da ora in poi. Una presa di posizione netta.

A riportare la pace nel Pdl, starebbe lavorando alacremente Berlusconi in persona. Il Cavaliere sta cercando di riportare tutti alla ragione, anche perché una vittoria in Sicilia rappresenterebbe per lui, dopo tante amarezze, un trampolino di lancio unico nel caso decidesse di ricandidarsi alla presidenza del Consiglio. Il Pdl, secondo i sondaggi, in Sicilia sarebbe al 15% dei consensi, il partito di Miccichè al 7,5% che potrebbe ulteriormente crescere, se candidato alla presidenza della Regione.

11/08/2012